

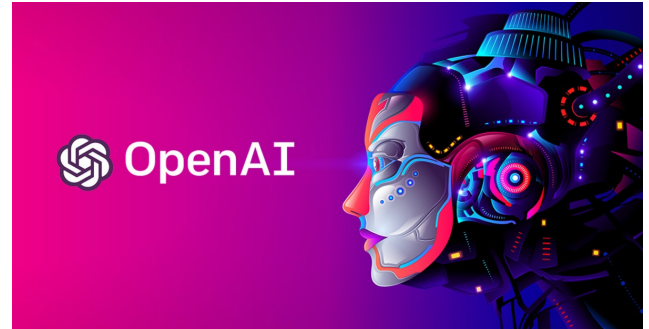
INTELLIGENZA ARTIFICIALE UN BENE O UN MALE?

Che un soggetto non umano, un robot, parli e dia l'impressione di capirci sorprende, nel bene e nel male. Ma l'intelligenza artificiale è una tecnologia giovane la cui espansione sembra ormai inarrestabile. Una tecnologia piena di opportunità, che nasconde anche un alto potenziale di rischi.

Qualche anno fa, notando che il cellulare distingueva in automatico le foto dei monumenti da quelle dei paesaggi naturali, non si stupirono in molti. Sarà che noi lo facciamo senza neppure pensarci. Ma quando l'Intelligenza artificiale (AI dal suo acronimo inglese) ha iniziato, a fine novembre, a parlare con noi in modo fluido si è sollevato ovunque un gran clamore. Idee e parole si stringono così forte nei nostri pensieri che non sappiamo o vogliamo separarle. Dalle prime tenere conversazioni che intratteniamo in casa, poi con gli amici o coi maestri, noi tutti siamo costruiti sul linguaggio. La comunicazione verbale, in sintesi, è un tessuto portante dell'umanità e vedere che in esso si è innestata una maglia non-umana ci sorprende, nel bene e nel male.



Battendo Google in velocità, è stata la società OpenAI a mettere per prima, a disposizione del pubblico, un programma (ChatGpt) che interagisce con noi attraverso la tastiera. Vinte le resistenze alle richieste di email e telefono, vinti i timori di profilazione individuale, uno più uno meno, si entra in un mondo nuovo! Possiamo chiedergli come si tagliano i capelli a un bambino, come si ricicla il cemento, come ci si comporta dopo una brutta lite con un amico. Dalle sue risposte, l'impressione che il programma ci



capisca è ineludibile. Possiamo chiedergli di aiutarci a fare la scelta del percorso di studi universitario o di scrivere un messaggio di amore. Quel che dice risulta, quasi sempre, non solo ragionevole e plausibile ma anche gradevole, competente e persino sinceramente appassionato. I motori di ricerca danno una lista di documenti ordinati per rilevanza. Poi tocca a noi leggerli, capirli ed estrarre quello che cercavamo. Questo programma invece *parla*, ha già *digerito* per noi, a modo suo, una quantità mostruosa di scritti. Ma è come chiedere a Google? No, per niente! I motori di ricerca danno una lista di documenti ordinati per rilevanza. Poi tocca a noi leggerli, capirli ed estrarre quello che cercavamo. In sostanza la macchina ha imparato a completare le frasi e i testi. Con enormi database di documenti a disposizione, grande forza di calcolo e nuovi metodi algoritmici, lo fa così bene che indovina pezzi mancanti anche lunghissimi, incluse le risposte alle domande. Ma la differenza col motore di ricerca si ferma al digerire i testi e fornirci pillole di saggezza? No, perché ogni documento tace se interrogato. ChatGpt no, l'AI risponde! Con lei possiamo anche approfondire se una risposta non ci convince, insistere in modo diretto e senza cortesie. E così ho fatto, scoprendo che è imprecisa, sbaglia e al meglio rimane in superficie. Racconti di esperienze come la mia hanno cominciato a popolare la Rete dai primi di dicembre. Le assurdità che abbiamo letto sono ormai leggenda. Questa è la mia: "Puoi dirmi se il signore de La Palice fosse ancora in vita un quarto d'ora prima di morire?". Risposta: "Mi dispiace, non ho abbastanza informazioni per rispondere a questa domanda". Certo fa ridere, ma non sorprende. Questo tipo d'intelligenza artificiale, quella del *deep learning*,

è diversa da quella che dominava la scena mezzo secolo fa. Quella ragiona nel senso della logica ma, poverina, sa solo quel poco che le abbiamo insegnato. Questa apprende statisticamente dai dati ma ragionare non le è congeniale. In sintesi *sa molto ma non ha capito niente* e l'azienda proprietaria ce la propone con le dovute avvertenze e cautele. Il fatto che una macchina simile, già addestrata su un database malizioso o persino criminale, avrà presto un costo inferiore a quello di un appartamento pone un problema urgente. Ma i veri pericoli che questi sistemi informatici presentano vanno molto oltre a quelle *excusatio*. Queste chat automatiche possono generare disinformazione a velocità ed efficienza devastanti. Il fatto che una macchina simile, già addestrata su un database malizioso o persino criminale, avrà presto un costo inferiore a quello di un appartamento pone un problema urgente. Invece di rincorrere affannosamente queste disfunzioni dovremmo prevenirle. Per farlo serve creare sedi di studio e realizzazione che non siano solo quelli delle grandi aziende del digitale dove si concentra una parte troppo grande delle attività, in particolare quella di raccolta dei dati. Quelle aziende stanno sviluppando in pieno diritto un'AI intorno al loro core-business, che è il mercato. I dati che spremono dai loro ignari utenti sono generati da algoritmi fatti per farci cliccare senza tregua con le distorsioni di disinformazione e polarizzazione che ben conosciamo. Il core-business dovrebbe invece essere guidato da noi, dal nostro benessere e in ultima istanza dalla nostra crescita culturale. Questo core-business esiste già e si chiama *ricerca scientifica*, ma ha bisogno di strutture nuove, grandi finanziamenti e sostegno del pubblico. L'AI è ancora una giovane tecnologia piena di opportunità e rischi. Dobbiamo prenderla per mano, noi tutti, e accompagnarla fino a che diventi scienza matura. Qualche anno fa, in una commissione ministeriale, proponemmo la costruzione di un Cern per l'Intelligenza artificiale. Ovviamente non se ne fece nulla, ma la speranza è l'ultima a morire. Oggi conviene rilanciare, col dovere dell'ottimismo, l'idea di una vera collaborazione internazionale per l'AI, come la stazione spaziale, con supercalcolatori e centri di ricerca nei vari paesi del mondo che lavorano insieme al bene comune. **Pierluigi Contucci.**
L'articolo è tratto dalla rivista "Il Mulino" del 13. 2. 2023

Che cos'è la generazione di testo con l'intelligenza artificiale?

La generazione del testo è il processo di creazione di un testo significativo e coerente in linguaggio naturale. Il testo generato può essere sotto forma di un articolo completo, un paragrafo, un breve commento, una singola frase, una domanda o un titolo. La generazione del testo può essere ottenuta in due modi:

Manualmente : questo viene fatto da un esperto umano, che ha la conoscenza e l'esperienza necessarie per scrivere il testo.

Automaticamente: questo viene fatto utilizzando algoritmi e apprendimento automatico.

L'intelligenza artificiale è una branca dell'informatica che si concentra sullo sviluppo di algoritmi per far "pensare e agire" le macchine come gli umani.

La generazione di testo con l'intelligenza artificiale è un sottoinsieme dell'IA che si concentra sulla generazione di testo significativo utilizzando algoritmi e apprendimento automatico. L'intelligenza artificiale è stata utilizzata per generare testo sotto forma di titoli di notizie, brevi domande e risposte e persino articoli completi. Negli ultimi anni, la comunità dell'IA ha compiuto progressi significativi nello sviluppo di tecniche di generazione di testo basate sull'intelligenza artificiale.

Esempio di una chat con l'intelligenza artificiale, Chatbot ChatGPT. L'utente ha chiesto all'IA di scrivere una poesia. Alle perplessità dell'utente per la poesia l'IA risponde...



Mi dispiace se la poesia che ho scritto non soddisfa le tue aspettative. Come modello di linguaggio automatico, a volte potrei avere difficoltà a creare poesie con rime appropriate, soprattutto se sono richieste rime particolari o se la poesia deve seguire un particolare schema metrico. Ti invito a chiedere ad un poeta o a un esperto di scrittura per una poesia in rima baciata.



LUCIO DALLA & LUCIO BATTISTI

Tra il 4 e il 5 marzo del 1943 nascevano in due miracoli ravvicinati due irripetibili della musica. Inconfondibili e inconciliabili, come due binari paralleli hanno portato la canzone italiana, ma non solo, a toccare vette mai più raggiunte. Doveva esserci qualcosa di strano nell'aria, coincidenze esoteriche nell'universo, odore e fumi di guerra, di resistenza, di fine imminente di una dittatura, il bozzolo ancora di una primavera di libertà. Ad uno strillo di neonato a Bologna, ne risponde uno da Poggio Bustone: nascono Dalla e Battisti, che verranno chiamati, ancora un segno del destino, entrambi Lucio. Entrambi non ci sono più, e tutti e due ci sono sempre e non possono che esserci sempre. Così diversi, così geniali. Capaci di armonie spiazzanti, ora semplici davvero, ora apparentemente facili, ora orgogliosamente complesse; esperti in melodie che non passano, che verranno riscoperte sempre, da ogni generazione, come succede con la musica assoluta. Dalla legato a Bologna, impossibile pensarlo fuori dai portici, dall'ombra delle torri;



Lucio Dalla

Battisti più metropolitano e difatti si sposta presto a Milano, largo Rio de Janeiro, zona viale Romagna e della città canta le nevrosi e le routine. Sperimentali tutti e due, ma in modo diversissimo, ciascuno secondo sua sensibilità e preparazione, inconfondibili e inconciliabili. Metodico, regolare, perfino prevedibile Battisti nel privato quanto Dalla è alienato, irrequieto: capace di vivere per ore accucciato dentro un ascensore, alla Rca, con un'arancia in testa: lascia esterrefatti i viaggiatori dei piani, ma neppure se ne accorge. Stanno inseguendo la loro musica, che coincide totalmente con quelli che sono, che saranno. Dalla si affida prima a Paola Pallottino per i testi, quindi a Roberto Roversi: momenti irripetibili, ma non li capiscono, né chi ascolta, né chi critica. «Gli uccelli dell'aria perdono le ali quando passa Nuvolari». Più tardi Dalla in una memorabile intervista a Giorgio Bocca sull'*Espresso* rac-

conterà: «Roversi faceva il paroliere come secondo o terzo lavoro». Poi Lucio decide di cantarsi da solo e esplode. Battisti fin da subito si lascia cantare da Mogol, diventa pietra di paragone: tutti gli altri, quando esce un suo disco, corrono a studiarlo per capire, perché lui è la locomotiva della musica. Ma quando fa uscire un album è già altrove, proiettato più in là. Quando rompe con Mogol, si avventura in proposte elettroniche ancora troppo avanti: ma,



Lucio Battisti

sotto il vestito dei ritmi sintetici, c'è sempre la sua polluzione melodica, una composizione racchiude dieci potenziali canzoni; ha abbandonato ogni cautela, ogni residua diplomazia artistica, suona solo per sé. Dalla invece spiega un giorno alla cantautrice Mariella Nava, che fa sempre cose complicate: «Vedi Mariella, ogni tanto bisogna anche saper servire un cappuccino». Hanno in comune la passione per l'isolamento, per il mare, Lucio il bolognese gira su una barca che ha chiamato «Catarro»: ci ha messo dentro uno studio di registrazione. Lucio il romano di Milano, invece, si è ritirato *temporibus illis* nella «Brianza velenosa». Vivono per la musica, ma da opposti: tanto Dalla è disinvolto, onnipresente, incline a duetti e collaborazioni (recupera Gianni Morandi da tempo in crisi, spopola con Francesco De Gregori), altrettanto Battisti è idiosincratico, allergico a ogni fama ed epifania: scrive per molti, li lancia, li produce, ma alle sue condizioni, unica eccezione: Mina, l'immensa, e con lei fa l'ultima ospitata in tivù a Teatro 10 il 23 aprile del 1972. Resta un frammento incancellabile, due universi che si attraversano, poi il nulla. Nel 1979 l'ultima intervista, ad una emittente tedesca, poi addio. Dalla va ovunque, si concede show personali, *La Bella e la Bestia* con Sabrina Ferilli, Battisti rifiuta assegni in bianco per apparire sul video: «Non è una questione di soldi, io *ce posso pure venì*, ma così: io passo, di schiena, *nun me riconosce nessuno*, ed esco». Beffardo perfino sprezzante, ma in modo capovolto rispetto a Lucio il bolognese:

Sanno chi sono, cosa valgono, sanno che sono unici. Paralleli come i binari, dirottano la musica italiana in altre direzioni. Nutrono sensibilità diversissime, ma lo scambio li incrocia in un concetto: nessuna limitazione per comporre, nessun confine, totale libertà nell'esprimersi, siano suite o "cappuccini". Vivono in modo opposto, muoiono in modo opposto: lentamente, di malattia Battisti; di colpo, dopo un concerto Dalla. Eppure ci fu un momento in cui rischiarono di fondersi: una volta, Dalla propose a Battisti una trovata delle sue, vale a dire bizzarra, stralunata, improbabile: una tournée nominata "I due Lucio". Cosa che fece inorridire Battisti, il quale rifiutò con la sua solita formula, che tutti sapevano e che non prevedeva appello: «Non si può fare». Ebbe ragione, due universi collidono e le conseguenze possono essere apocalittiche. Due universi, lo stesso nome, la stessa età. Chi lo sa, cosa diavolo successe in quelle poche ore del 1943, quando, anche in *Piazza Grande, I giardini di marzo* si rivestivano di nuovi colori.

LE PROSSIME MANIFESTAZIONI DELLA DANTE ALIGHIERI DI BASILEA

- Venerdì, 24 marzo 2023, ore 19.30
Università, Aula 116, Petersplatz 1, Basilea
Dantedì: conferenza di **Tonino Castiglione**
"Monarchia" Il pensiero politico di Dante
- Mercoledì, 5 aprile 2023, ore 18.30
Università, Aula 114, Petersplatz 1, Basilea
Proiezione del film di **Franco Zeffirelli**
Fratello sole, sorella luna
- Lunedì, 8 maggio 2023, ore 19.30
Allg. Lesegesellschaft, Münsterplatz 8, Basilea
Conferenza del **Dr. Emanuele Lodolo**
L'ignoto alle porte di casa: Nuovi vulcani sottomarini nel Canale di Sicilia
- Lunedì, 15 maggio 2023, ore 19.30
Allg. Lesegesellschaft, Münsterplatz 8, Basilea
Incontro con lo scrittore **Martin Rúa**
- Martedì, 23 maggio 2023, ore 19.30
Allg. Lesegesellschaft, Münsterplatz 8, Basilea
Conferenza del **Prof. Dr. Paolo Chiesa**,
Università di Milano. *Marckalada. Quando l'America aveva un altro nome*

LA QUOTA ANNUA

La quota annua per il 2023 è rimasta invariata e ammonta a franchi 50.- per socio singolo, franchi 70.- per coppia e franchi 20.- per gli studenti (fino ai 30 anni). Se il versamento va fatto a mezzo posta si è pregati di aggiungere Fr. 2.- per le spese di transazione. Preghiamo gentilmente i soci di voler effettuare il versamento entro il **31 marzo 2023**. Il Comitato ringrazia in particolar modo i soci che vogliono versare un importo superiore alla quota. Per poter continuare con le attività e offrire sempre manifestazioni interessanti e di buon livello, contiamo nel costante sostegno dei nostri soci, sponsor e simpatizzanti.

La quota si può versare anche direttamente sul conto: Basler Kantonalbank, 4002 Basel
IBAN CH13 0077 0252 7553 5200 1

Ringraziamo i nostri Sponsor

SULGER-STIFTUNG 

 Elisabeth Jenny
Stiftung

 traductor
capirsi al volo

FONDATION LIBER

 bubbly
the communication factory

 Salvo Caserta | Maleratelier
Basel

 Vini
D'Amato

L. & TH. LA ROCHE
STIFTUNG